

Manifesto di Fiozzu

Un Preambolo e Dieci punti per l'unità dell'Umbria e della Sabina

Preambolo

L'Umbria moderna, nata nel 1860 come Provincia dell'Umbria, ha conservato un fortissimo interesse a pensarsi nei termini, aboliti dal fascismo e mai ripristinati nel dopoguerra, della inclusione, dentro i suoi confini, della Sabina e della attuale provincia di Rieti.

È nostra precisa intenzione ricercare e favorire ogni movimento di opinione pubblica che, tra Umbria e Lazio, creda nelle motivazioni profonde - territoriali, culturali e socio economiche - dell'unità regionale da ripristinare fra Umbria e Sabina e voglia impegnarsi per raggiungere politicamente questo obiettivo.

I dieci punti

1

Il confine fra Umbria e Sabina, così ricco di porte e di intensità di scambi, è l'unico a non essere preso in considerazione, fra tutti quelli che l'Umbria condivide con le regioni contermini, in funzione del disegno macro regionale per il quale si lavora.

2

Da questo confine, invece, passa quel più alto grado di omogeneità, di territorio e culturale, che può consentire all'Umbria e alla Sabina di entrare, con grande valenza socio economica, nei futuri scenari dell'Italia di mezzo.

3

Le potenzialità dell'economia e dei principali settori produttivi, primo fra tutti quello dell'agricoltura, sono uguali nell'Umbria e nella Sabina.

4

A questa sicura unità materiale corrisponde il perpetuarsi della continuità dialettale e dell'integrità linguistica, di tradizioni, di storia e di cultura dei territori umbro sabini, specie nelle aree di confine fra il Reatino e il Ternano.

5

Il legame che unisce direttamente i capoluoghi di Terni e di Rieti può e deve fare da propulsore all'estensione dei rapporti fra i territori d'area vasta delle rispettive province e, tendenzialmente, delle due regioni dell'Umbria e del Lazio, nell'ottica della riagggregazione della Sabina all'Umbria.

6

Ulteriore, significativo elemento di riunificazione dell'Umbria e della Sabina è l'identità francescana nella quale i due territori storicamente hanno molti motivi per riconoscersi.

7

Il riequilibrio dello sviluppo dei territori dell'Umbria e della Sabina è funzionale, in maniera eminente, al riequilibrio delle future aree macro regionali dell'intera Nazione italiana.

8

Rieti, dando l'accesso di vaste aree centro-meridionali al Nord, diventa, con Terni e con Perugia, passando per Spoleto, una porta di grande credito, che per di più ha, nella fascia appenninica centrale dei Monti Sibillini e dei Monti della Laga, un tramite dall'inesauribile valore economico, infrastrutturale e ambientale che si consolida nello sbocco ai due mari (Tirreno e Adriatico) attraverso la fascia pedemontana dell'Appennino centrale.

9

È da evitare e scongiurare, con grande attenzione, ogni innaturale destinazione che, in base a disegni verticistici di riagggregazione territoriale, veda la Sabina confluire in una macro regione che sbocchi all'Adriatico e che comprenda anche il Molise e nello stesso tempo il Viterbese transitare in una macro regione appenninica che sbocchi al Tirreno.

10

L'unità dell'Umbria e della Sabina dà senso e vigore alle attese europee di creazione dello sviluppo del continente di domani basato sulle più antiche coappartenenze di popoli, tradizioni e culture.

Chiunque, a vario titolo, si riconosca nel *Preambolo* e nei *Dieci punti* di questo *Manifesto*, redatto a Terni giovedì 19 novembre 2015 nell'Antica Osteria Friozzu, è caldamente invitato a sottoscriverlo, a diffonderlo e ad arricchirlo di contenuti.

Gianfranco Paris, direttore di "Mondo sabino"

Massimo Spadoni, direttore di Mep radio - Emittente Lazio-Umbria

Maurizio Terzetti, opinionista umbro